

Traffico di stupefacenti con la Sicilia

Condannati due fratelli colombiani

Due fratelli colombiani condannati per un traffico internazionale di stupefacenti, realizzato tra il Sudamerica e la Sicilia, passando per l'Olanda. Sono Guillermo Alberto Trujillo Serrano e la sorella Luz Dary hanno avuto rispettivamente quattordici e sei anni di carcere. Sono entrambi latitanti e ricercati.

Altri imputati, tutti palermitani, erano già stati condannati col rito abbreviato: solo uno di loro, Giovanni Chirchio, arrestato ad Amsterdam e giudicato secondo la legge dei Paesi Bassi, se l'è cavata con sei mesi di detenzione; gli altri hanno avuto sei anni (Giuseppe Naso) e quattro anni e mezzo (Vincenzo Lattuca). La sentenza è ormai definitiva e i due imputati stanno scontando la pena. Per Naso e Lattuca (difesi dagli avvocati Michele Rubino e Rocco Chinnici) le condanne sono state fortemente ridotte rispetto al primo grado di giudizio (nel quale avevano avuto 12 e 10 anni di carcere), perché è caduta l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

La sentenza contro i colombiani è stata pronunciata ieri dalla seconda sezione del tribunale, presieduta da Antonio Prestipino, a latere Giuseppe Sgadari e Vittorio Anania. Accolte in pieno, per la posizione di Guillermo Serrano, le richieste del pubblico ministero, Sergio Barbiera, della Direzione distrettuale antimafia. Nei confronti di questi due imputati, i giudici hanno ribadito la piena sussistenza del reato associativo.

L'inchiesta era stata aperta nel 2000 dalla sezione narcotici della Squadra mobile: Naso e Lattuca, già ricercati per altri traffici di stupefacenti: erano stati individuati dagli agenti mentre stavano organizzando un nuovo affare internazionale. La Procura decise di ritardare gli arresti: i due vennero sottoposti a un monitoraggio attentissimo e il rischio calcolato si rivelò fruttuoso; attraverso le intercettazioni telefoniche e ambientali, infatti, si scoprì che era stato organizzato un commercio di coca dalla Colombia. A fornirla sarebbe dovuto essere un sudamericano che era stato in carcere con Naso, alle Vallette di Torino: Guillermo Serrano Trujillo. Si scoprì pure che Chirchio, originario di San Giuseppe Jato, sarebbe dovuto andare a prendere un campione di «merce» in Colombia.

L'uomo fu seguito da investigatori italiani fino a Bogotá e a Calì, dove si vide con Serrano: agenti della Narcotici e della «Fiscalia» colombiana documentarono incontri e contatti e scoprirono che l'uomo sarebbe rientrato da Calì, via Amsterdam, con 700 grammi di droga nascosti nella suola delle scarpe. Nella città olandese, il 4 aprile del 2000, Chirchio fu bloccato e arrestato. Contemporaneamente la polizia catturò a Partinico. Naso e Lattuca: nel loro rifugio fu trovata un'agenda contenente il numero del telefonino di Serrano. Nel corso delle indagini fu effettuata una rogatoria in Colombia e si scoprì che il biglietto di ritorno di Chirchio era stato pagato dai fratelli Serrano.

Riccardo Arena